

RAGNETTO ROSSO COMUNE (O BIMACULATO)

Nome scientifico:

***Tetranychus urticae* C. L. Koch**

Riferimento normativo:

Organismo nocivo di qualità (D.M. 14 aprile 1997)

Distribuzione geografica:

Largamente diffuso nell'Unione Europea

Largamente diffuso in Italia

Sintomi in vivaio

I sintomi consistono in decolorazioni e ingiallimenti delle foglie che possono disseccare e cadere. Con forti infestazioni le foglie sono ricoperte da fitte ragnatele sericee.



Sintomi nella fase di produzione

Stessi sintomi presenti in vivaio.

Ciclo biologico

Tetranychus urticae è una specie molto polifaga e attacca numerosissime specie vegetali sia spontanee che coltivate. Predilige le specie erbacee, tra cui la maggior parte delle ortive, sia in serra che in pieno campo. Ai primi freddi le femmine si rifugiano alla base delle piante o sotto la vegetazione disseccata dove passano l'inverno. In primavera si disperdono sulle piante ospiti e depongono le uova. Da esse nascono le larve che diventeranno adulti passando attraverso due stadi ninfali. Lo sviluppo è favorito dalle alte temperature e da basse umidità. Con temperature di 30-32°C (ottimo di sviluppo) il ciclo può essere completato in 8-10 giorni. In Italia settentrionale si svolgono 7-10 generazioni all'anno in pieno campo. Negli ambienti protetti si possono trovare gli stadi attivi sulle piante ospiti durante tutto l'anno.

Descrizione dell'acaro

Le femmine svernanti di *T. urticae* sono di colore arancio uniforme e depongono uova (120-130 micron) sferiche di colore bianco traslucido appena deposte e giallo tendente al rosa in seguito. Le larve sono esapode, tondeggianti e ialine (in seguito diventano di colore giallo rosato). Nei due stadi ninfali l'acaro è munito di otto zampe ed è di colore biancastro con due grosse macchie laterali brunastre nella parte posteriore del corpo. Le femmine delle generazioni primaverili estive sono di forma ovale (500-600 micron) e di colore dapprima giallo rosato poi verdastro e successivamente rosso con macchie brune ai lati del corpo.

Difesa

La lotta contro questo acaro è resa difficoltosa a causa della sua elevata polifagia e della capacità di sviluppare rapidamente ceppi resistenti ai prodotti acaricidi. Nelle serre un'alternativa alla lotta chimica è costituita dall'acaro predatore *Amblyseius andersoni*. Per ritardare l'insorgenza della resistenza è buona norma alternare sostanze attive caratterizzate da diversa modalità d'azione.

Per ulteriori indicazioni si rimanda alla Tabella difesa.